

## METODOLOGIE DI EROGAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE: STATO DELL'ARTE E TENDENZE EVOLUTIVE. Il punto di vista delle piccole banche<sup>1</sup>

Camillo Venesio, AD e DG di Banca del Piemonte, Vice Presidente ABI

In questi anni di grandi cambiamenti nei Sistemi Bancari di tutta Europa ci è sembrato interessante analizzare quali potevano essere i comportamenti tenuti dalle banche italiane nell'essenziale settore dell'erogazione del credito, dove, come noto, il Nuovo Schema di Regolamentazione per la Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali (Basilea II) potrebbe produrre - se già non ha prodotto - alcune modifiche rilevanti nelle metodologie di erogazione dei prestiti anche da parte delle piccole banche.

Abbiamo quindi osservato che un possibile sottotitolo della relazione avrebbe potuto essere: il relationship lending potrà funzionare anche in futuro per le banche locali?

Per rispondere a questa domanda, dopo una breve analisi della situazione del mercato, abbiamo commentato una indagine campionaria effettuata in Italia tra il febbraio ed il marzo del 2005 ed infine abbiamo cercato di trarre alcune prime conclusioni.

Alcuni interessanti interventi della VIII Convention ABI che, nel novembre del 2004, ha diffusamente trattato di IAS e Basilea II, ci hanno permesso di presentare la situazione del mercato relativamente all'erogazione del credito alle imprese.

Come noto, il relationship lending (D4) è associato con valutazioni del rischio di credito basate sull'uso di soft information, metodologie bottom up, customer proximity dei ruoli deliberanti.

Ora, nelle grandi banche sono stati osservati due fenomeni relativamente recenti:

- la divisionalizzazione: creazione di strutture dedicate per avvicinare il livello decisionale al cliente;
- il credit risk management: basato su procedure automatiche che incorporano peraltro anche informazioni qualitative in modo strutturato.

In sostanza, l'indagine evidenzia che l'offerta orientata al cliente è perseguita potenziando la funzione ed i processi commerciali (che in questo modo tendono ad "avvicinare" la banca al cliente); tendenza che peraltro è *bilanciata* sul versante del rischio di credito dalla standardizzazione ed oggettivazione dei processi di assegnazione dei rating (che in questo modo tendono ad "allontanare" la banca dal cliente).

Questo per le grandi banche; un interessante punto di vista delle piccole banche è stato presentato - sempre in occasione della VIII convention ABI - dalla Federcasse (D5).

Secondo i rappresentanti delle banche di credito cooperativo-casse rurali, l'attività creditizia a favore delle piccole imprese svolta dalle banche di minori dimensioni si fonda sul relationship banking / lending caratterizzato da:

---

<sup>1</sup> Relazione presentata al SADIBA 29, Perugia, marzo 2005. Le diapositive (D) presentate in quella occasione sono fornite in allegato e ad esse verrà fatto riferimento nel testo.

- informazioni di natura privata e confidenziale;
- valutazione soggettiva della controparte;
- vantaggio di costo connesso alla presenza fisica della banca sul territorio,
- personalizzazione (... e flessibilità delle prassi).

Tutto questo porta la Federcasse a considerare come *inadeguato* l'approccio (in riferimento a Basilea II) basato sui rating.

\* \* \*

Alla luce di questi punti di partenza, si è ritenuto, come detto, di effettuare una indagine sulle piccole banche italiane. Il campione su cui abbiamo lavorato<sup>2</sup> è piuttosto ampio (D6,7): partendo dagli associati ABI appartenenti al 3° e 4° quartile della rappresentanza associativa (in sostanza banche e gruppi bancari indipendenti rappresentati dal Comitato Piccole Banche) sono stati utilizzati 60 questionari, oltre a quello di Federcasse la quale indica che “gli indirizzi riportati (...) sono largamente condivisi all'interno del credito cooperativo”.

I 60 questionari - pervenuti da 22 banche o gruppi SpA (SpA), 15 casse di risparmio SpA (CR SpA), 15 banche popolari e 8 banche di credito cooperativo (BCC) - rappresentano quasi il 25% del totale delle banche piccole e minori, escluse le filiali di banche estere, in termini di numero dipendenti e impieghi. In particolare, secondo la metodologia utilizzata da banca d'Italia 32 delle 60 banche/gruppi sono definite “piccole” e 28 “minori”.

La prima domanda (D8) proposta riguardava quale metodo di calcolo dei requisiti sul rischio di credito la Banca ha intenzione di adottare alla data di avvio di Basilea 2: il 60% del campione è orientato al metodo standard; quasi il 40% è invece orientato verso un metodo Internal Rating Based (IRB) e, tra questi ultimi, l'8% verso un metodo IRB avanzato (in prevalenza sono banche con operatività in segmenti specializzati).

E' da sottolineare che chi ha risposto potrebbe essere sensibile a metodi più evoluti e che quindi - se questo fosse confermato - la percentuale del 60% del campione orientato al metodo standard potrebbe essere in parte sottostimata.

La segmentazione per categoria giuridica delle risposte (D9) evidenzia che la quasi totalità delle BCC adatterà il metodo standard (tendenza confermata anche dal questionario pervenuto da Federcasse); anche i 2/3 delle CR SpA segnalano che adatteranno il metodo standard così come il 47% delle popolari del campione analizzato.

Come era attendibile, la segmentazione (D10) tra banca individuale e capogruppo e tra banca “piccola” e “minore” evidenzia che le banche individuali e quelle di “minore” dimensione faranno maggior ricorso al metodo standard; vi sono peraltro quote significative di banche capogruppo (52%) e di “piccola” dimensione (53%, ricordiamo che si tratta delle banche “meno piccole” dell'indagine) che dichiarano di adottare un metodo IRB.

La seconda domanda era volta a conoscere se viene applicato un sistema di internal rating, coerente con Basilea 2 (D11): sul totale del campione il 45% (27 banche) già oggi adotta un sistema di internal rating per i prestiti alla clientela.

---

<sup>2</sup> Un particolare ringraziamento va a Gianfranco Torriero, responsabile Settore Ricerche e Analisi di ABI

Se si considera anche la possibilità di utilizzare un sistema di internal rating in futuro (D12) la percentuale sale a quasi il 90% del campione; addirittura il 100% per Popolari e CR SpA, il 60% per BCC, confermato da Federcasse che segnala l'utilizzo del sistema di rating ai fini di controllo del rischio di credito a partire dal 2006.

Ora, appare interessante rilevare come, sebbene il 90% del campione utilizzi o preveda di utilizzare il rating, il 60% (e il dato, sotto alcuni aspetti come si è detto sopra, potrebbe essere sottostimato) prevede di utilizzare il metodo standard ai fini delle segnalazioni Basilea II (D13). Il comportamento appare coerente con il fatto che, da un lato, l'approccio standard ha un livello di complessità non molto diverso dal modello di Basilea I e, dall'altro, in questo approccio le attività ricomprese nei portafogli regolamentari al dettaglio e i crediti garantiti da ipoteche su immobili residenziali - attività tipiche per una banca locale - hanno comunque un "peso" significativamente ridotto.

Inoltre sembra opportuno osservare - anche in questa occasione - come per le banche locali ben gestite, anche in questa circostanza *non* sia un problema di costi (D14): le risorse finanziarie ed intellettuali necessarie sono disponibili per le piccole banche mettendo a fattor comune, condividendo i costi e gli investimenti (outsourcing); in questo modo si può ottenere una struttura di costi allineata ai grandi concorrenti.

Ritornando al questionario, la successiva domanda era volta a cogliere i dettagli dell'utilizzo del rating nelle banche locali (D15): in tutte le banche che già oggi adottano un sistema di internal rating (27 banche, il 45% del campione) il rating è utilizzato a supporto nell'erogazione e nella revisione dei fidi; solo in un caso la decisione finale sul credito non può contrastare con i risultati del rating; in oltre la metà dei casi (56%, 15 banche) già oggi sono effettuati altri utilizzi gestionali del rating.

Attualmente soprattutto le CR SpA e le BCC paiono utilizzare il rating anche in altri momenti gestionali (D16), in prevalenza per il reporting all'alta direzione e/o al consiglio di amministrazione, per le deleghe di affidamento, per il pricing.

\* \* \*

A questo punto, alla luce delle risposte ottenute, abbiamo tentato un primo esercizio di correlazione tra l'attuale utilizzo di un sistema di internal rating e la distribuzione del Return on Equity (Roe, Utile netto su Patrimonio Netto) e il rapporto tra sofferenze nette e impieghi.

Appare infatti interessante rilevare (D17) che per le banche che già oggi adottano un sistema di internal rating emergono segnali - soprattutto per gli estremi della distribuzione - di un più elevato livello di Roe e un più contenuto rapporto tra sofferenze e impieghi (D18). Tale legame diventa più forte (D19) per quelle banche che utilizzano il sistema di internal rating non solo a supporto dell'erogazione e della revisione dei fidi alla clientela, ma anche per altri fini gestionali (reporting, deleghe).

Al riguardo si possono proporre alcune sintetiche considerazioni, pur ribadendo che si tratta di risultati che vanno interpretati solo come primo valore segnaleitico (forse di un certo interesse) su cui fare opportune riflessioni.

La diffusione della cultura del rating in banca potrebbe rappresentare una grande opportunità anche nelle banche locali per rendere più efficace ed efficiente la gestione dei rischi, per creare - o accrescere ulteriormente se già c'è - una omogenea cultura aziendale sul tema del rischio. Con il

rating si razionalizza un settore fondamentale, quello dell'erogazione e della gestione del credito, che per lungo tempo ha avuto regole non univoche, dove ha regnato la soggettività (che non è abbandonata con i rating ma che va opportunamente inserita in un modello razionale), dove i giudizi sulla validità dei clienti affidati erano necessariamente assegnati da persone diverse e quindi ci si poteva trovare - per imprese sostanzialmente simili - in presenza di differenze anche elevate dovute alle disuguali professionalità dei deliberanti il fido.

La domanda finale riguardava l'impatto dell'utilizzo del rating interno sul relationship banking/lending (D20): la grande maggioranza (2/3) esclude impatti su relationship banking; soprattutto le popolari segnalano la possibilità di una sua attenuazione; tutti i rispondenti ne escludono la scomparsa, due (oltre a Federcasse) ne indicano addirittura un possibile rafforzamento.

\* \* \*

Le conclusioni che si possono trarre da questa prima indagine che, come ricordato, è relativa ad un campione molto significativo di banche locali indipendenti, riguardano sostanzialmente la risposta al possibile sottotitolo della relazione "Il relationship lending potrà funzionare anche in futuro per le banche locali?".

La risposta non può che essere positiva (D21), anche alla luce dei brillanti risultati ottenuti nel recente passato dalle banche locali indipendenti nell'espansione del credito alle piccole e medie imprese.

Tuttavia, (D22) per continuare a mantenere una buona qualità del credito - in presenza di grandi competitori che hanno iniziato ad utilizzare in modo diffuso tecniche di erogazione e gestione basate sull'utilizzo di rating interni, nei confronti dei quali può presentarsi il rischio di "arbitraggio"<sup>3</sup> (D23) - la risposta positiva è probabilmente un po' più articolata.

La sfida dei prossimi anni per le piccole banche indipendenti (a prescindere dall'approccio utilizzato per Basilea 2) potrebbe infatti passare (D24) per una solida, strutturata, efficiente *integrazione* tra le informazioni non codificate, la prossimità al cliente dei ruoli deliberanti, la valutazione soggettiva della controparte *con* un appropriato sistema di rating.

---

<sup>3</sup> Appare infatti esservi la possibilità che una banca con un buon sistema di gestione del rischio di credito "scarichi" il credito più rischioso ai concorrenti vicini; se la banca "ricevente" sbaglia a prezzare quel credito potrebbero emergere problemi; ma come fa la banca ricevente a prezzare bene il credito se non ha un buon sistema di rating?

# METODOLOGIE DI EROGAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE: STATO DELL'ARTE E TENDENZE EVOLUTIVE

## Il Punto di Vista delle Piccole Banche

**Camillo Venesio**  
**AD e DG Banca del Piemonte**



# **Un possibile sottotitolo:**

---

**Il relationship lending potrà  
funzionare anche in futuro  
per le banche locali?**



- **La Situazione del Mercato**
- **Una Indagine Campionaria**
- **Conclusioni**



# La Situazione del Mercato (alcuni contributi in letteratura e una indagine sul mercato)

- Il **relationship lending** è associato con valutazioni del rischio di credito basate sull'uso di soft information, metodologie bottom up, customer proximity dei ruoli deliberanti.



Nelle grandi banche, due fenomeni relativamente recenti

- **Divisionalizzazione**: creazione di strutture dedicate per avvicinare il livello decisionale al cliente.
- **Credit Risk Management** (Basel 2): basato su procedure automatiche (che incorporano anche informazioni qualitative in modo strutturato).



“L’indagine condotta evidenzia che l’offerta customization-oriented è perseguita potenziando la funzione e i processi commerciali, **bilanciata** sul versante del rischio di credito dalla standardizzazione ed oggettivazione dei rating assignment processes.”





# Un punto di vista delle piccole banche

---

- L'attività creditizia a favore delle PI svolta dalle banche di minori dimensioni si fonda sul relationship banking / lending
  - ✓ informazione di natura privata e confidenziale
  - ✓ valutazione soggettiva della controparte
  - ✓ vantaggio di costo connesso alla presenza fisica della banca sul territorio
  - ✓ personalizzazione (... e flessibilità delle prassi)



*Inadeguatezza dell'approccio basato sui rating*



# Indagine sulle piccole banche italiane: Il campione

---

- Associati ABI (Bcc, gruppi bancari e banche individuali del 3° e 4° quartile della rappresentanza associativa)
  
- Rispondenti
  - pervenuti 71 questionari (incluse 7 da filiali di banche estere, Federcasse)
  - utilizzati 60 questionari + Federcasse (“gli indirizzi riportati (...) sono largamente condivisi all’interno del credito cooperativo”)
    - 37 banche/gruppi SpA (di cui: 15 CR SpA)
    - 15 Popolari
    - 8 BCC
  
- Rappresentatività: quasi il 25% del totale delle piccole e minori banche - escl. Filiali banche estere - in termini di n° dipendenti e impieghi



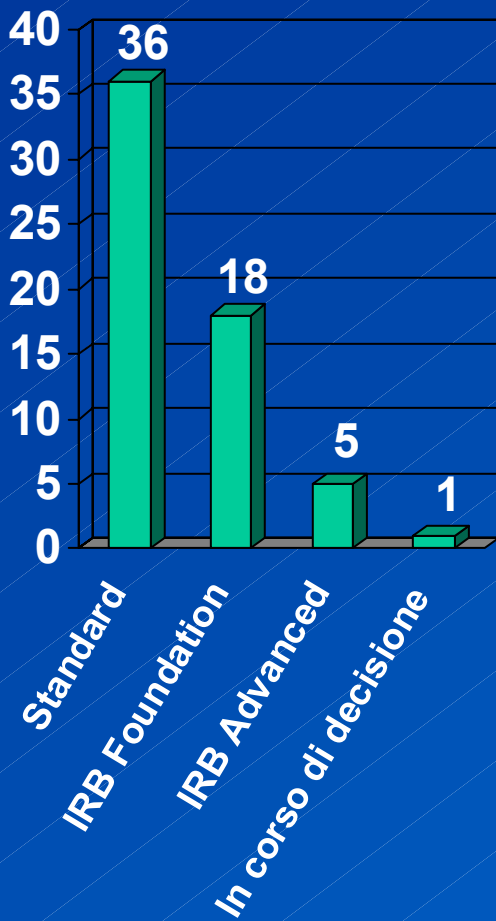
# Il metodo di analisi

---

- Totale campione
- Variabili di segmentazione
  - Categorie giuridiche
  - Dimensione (Banca d'Italia: piccole (32) vs minori (28))
  - Banca individuale vs capogruppo
  - Distribuzione del Roe e di sofferenze/impieghi



# Quale metodo di calcolo dei requisiti sul rischio di credito hanno intenzione di adottare alla data di avvio di Basilea 2?



- Il 60% del campione è orientato al metodo standard ...

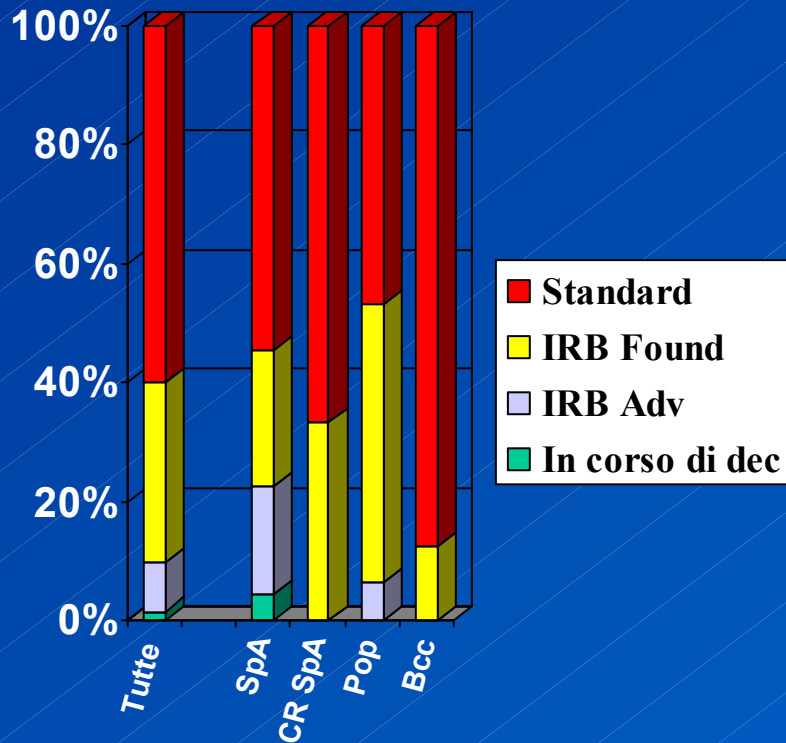
ma ...

- 8% il metodo IRB avanzato (in prevalenza sono banche con operatività in segmenti specializzati)
- quasi il 40% un metodo IRB
- chi ha risposto potrebbe essere più sensibile a metodi evoluti



# Quale metodo di calcolo dei requisiti sul rischio di credito hanno intenzione di adottare alla data di avvio di Basilea 2?

## Segmentazione per categoria giuridica

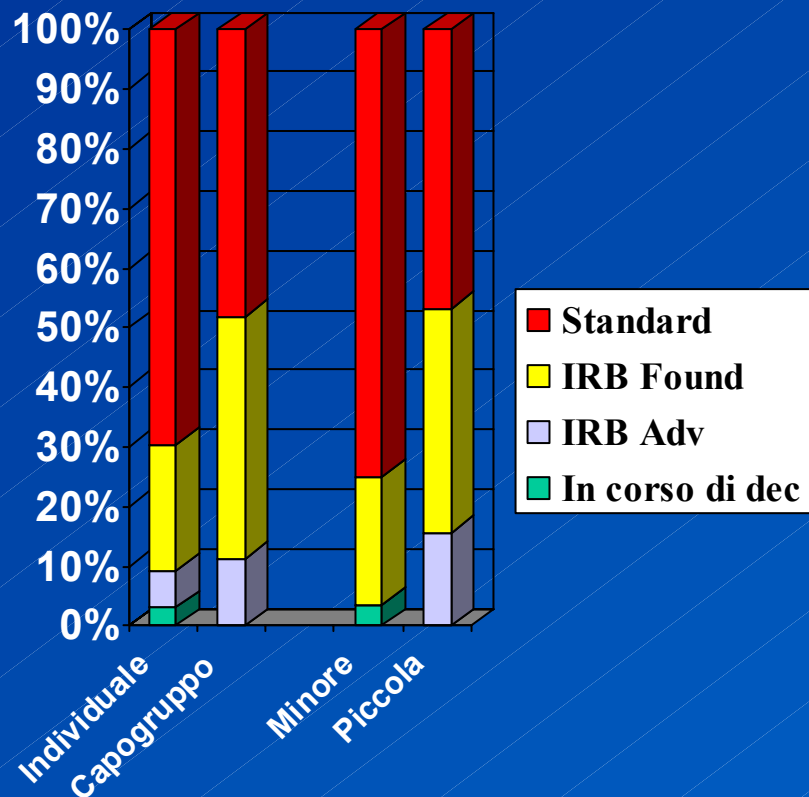


- La quasi totalità delle BCC adotterà il metodo standard (conferma dal questionario pervenuto da Federcasse)
- Anche i 2/3 delle CR SpA segnalano che adotteranno il metodo standard
- Il 47% delle popolari del campione analizzato indicano che adotteranno il metodo standard.



# Quale metodo di calcolo dei requisiti sul rischio di credito hanno intenzione di adottare alla data di avvio di Basilea 2?

## Segmentazione per individuale vs capogruppo e per classe dimensionale

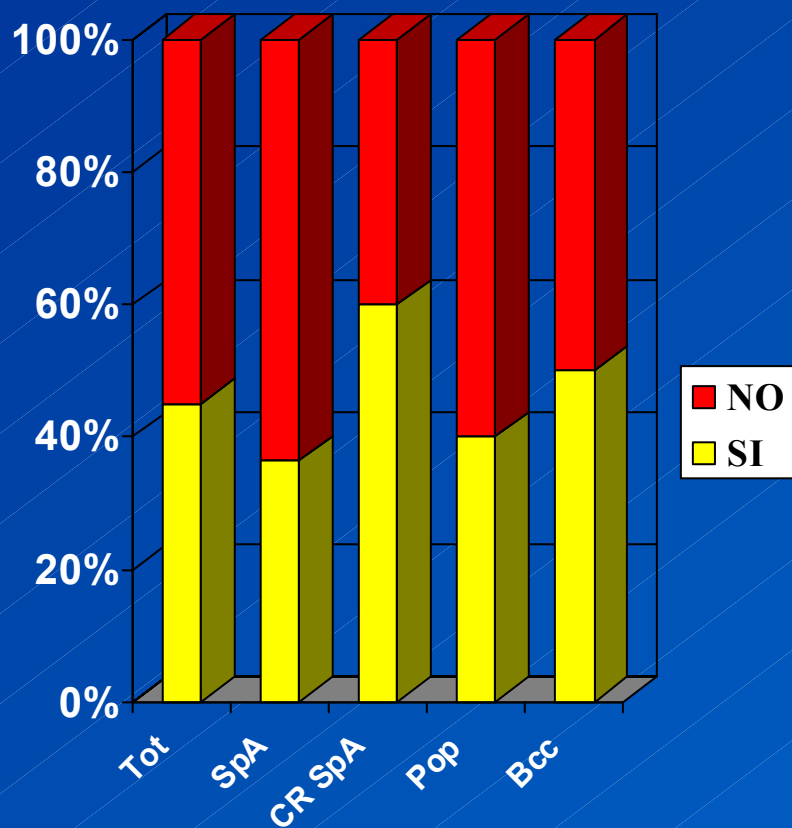


- Le banche individuali e quelle di minore dimensione: maggior ricorso allo standard
- Quota significativa di banche capogruppo (52%) e di piccola dimensione (53%) che dichiarano di adottare un metodo IRB



# Oggi viene applicato un sistema di internal rating, coerente con Basilea 2?

## Segmentazione per categoria giuridica

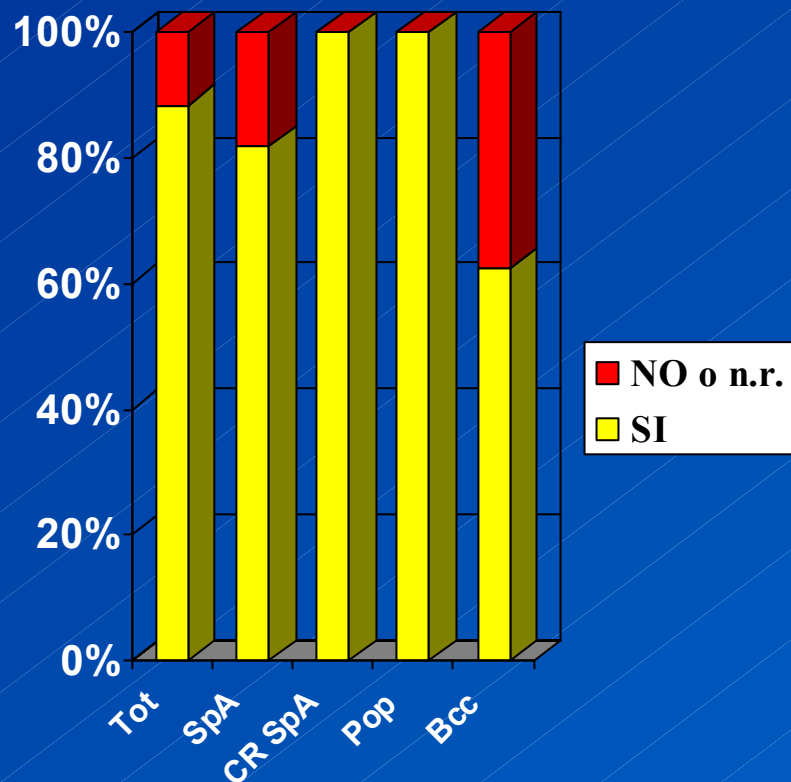


- Sul totale campione il 45% (27 banche) già oggi adotta un sistema di internal rating per i prestiti alla clientela
- Tra le CR SpA, già oggi la maggioranza adotta un sistema di internal rating.....
- .... ma se si considera la possibilità di utilizzarlo in futuro....



# Oggi o in futuro verrà applicato un sistema di internal rating, coerente con Basilea 2?

## Segmentazione per categoria giuridica



- ... sul totale campione la percentuale sale a quasi il 90% (già oggi adotta + adotterà un sistema di internal rating per i prestiti alla clientela)
- Il 100% per Popolari e CR SpA
- 60% per Bcc
- Federcasse segnala utilizzo del sistema di rating ai fini del Pillar 2 dal 2006





**Sebbene il 90% del campione utilizzi o preveda di utilizzare il rating, il 60% prevede di utilizzare il metodo standard**

---

**APPROCCIO STANDARD: livello di complessità non molto diverso dal modello di Basilea I**

**e**

- Attività ricomprese nei portafogli regolamentari al dettaglio : Peso 75%
- Crediti garantiti da ipoteche su immobili residenziali : Peso 35%



# A proposito di costi:

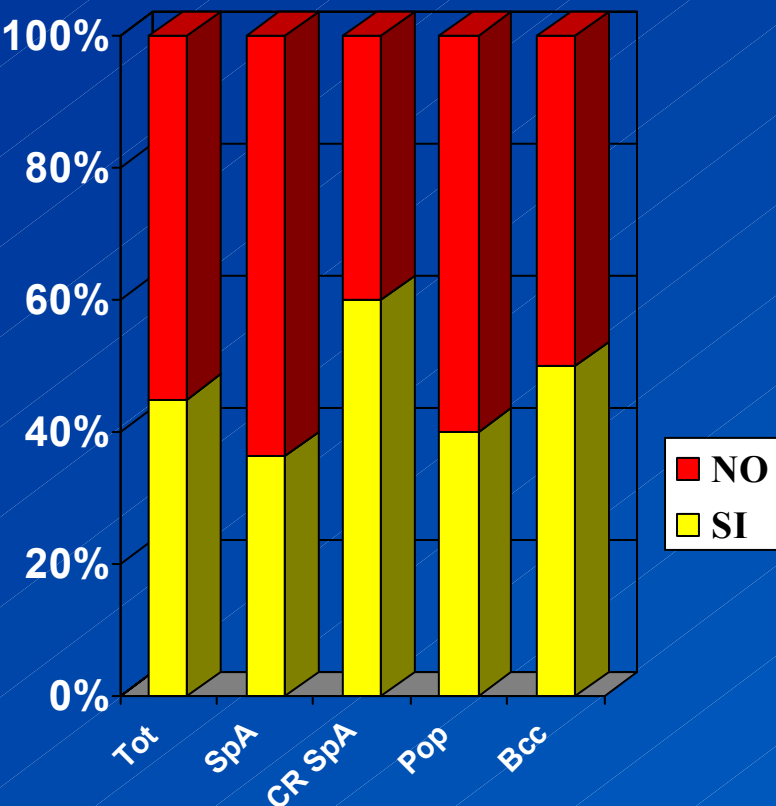
---

Le risorse finanziarie ed intellettuali necessarie sono disponibili per le piccole banche mettendo a fattor comune, condividendo i costi e gli investimenti (outsourcing).

In questo modo si può ottenere una struttura di costi allineata ai grandi concorrenti.



# Per le banche che già oggi adottano un sistema di internal rating

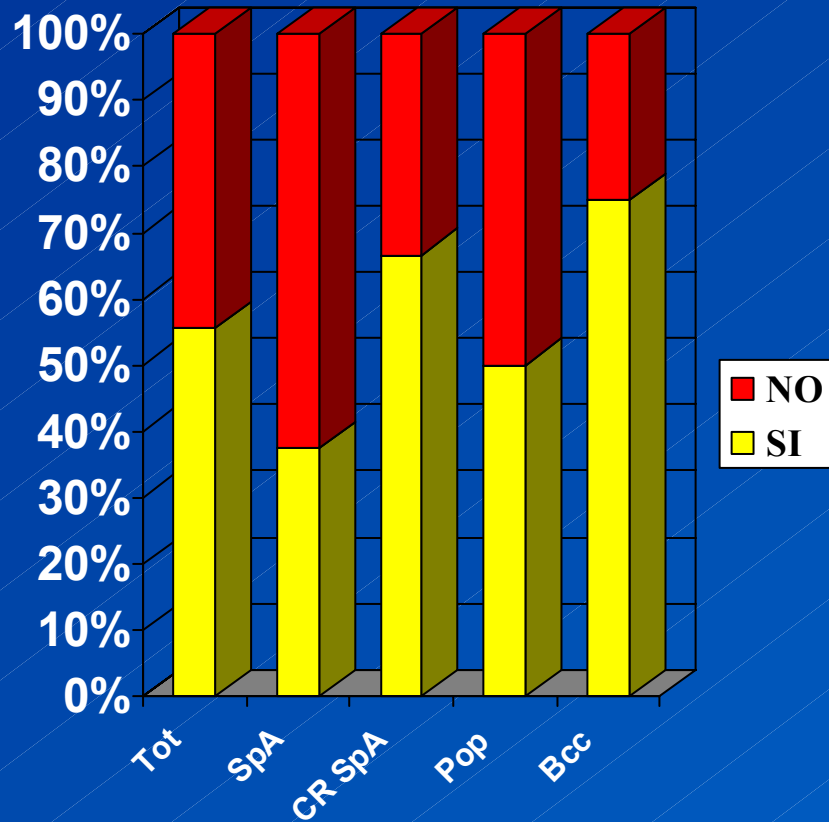


- In tutte le 27 banche (il 45% del campione) che già oggi adottano un sistema di internal rating, il rating è utilizzato a supporto nell'erogazione e nella revisione dei fidi
- Solo in un caso la decisione finale sul credito non può contrastare con i risultati del rating (un'altra banca sta ancora valutando)
- In oltre la metà dei casi (56%, 15 banche) già oggi sono effettuati altri utilizzi gestionali del rating...



# Altri utilizzi gestionali del rating

## Segmentazione per categoria giuridica



■ Sono soprattutto le CR SpA e le Bcc

■ In prevalenza per:

— reporting alta direzione/cda

— deleghe di affidamento

— pricing

■ Ma l'utilizzo del rating sembra essere un plus...



# Un primo esercizio di correlazione

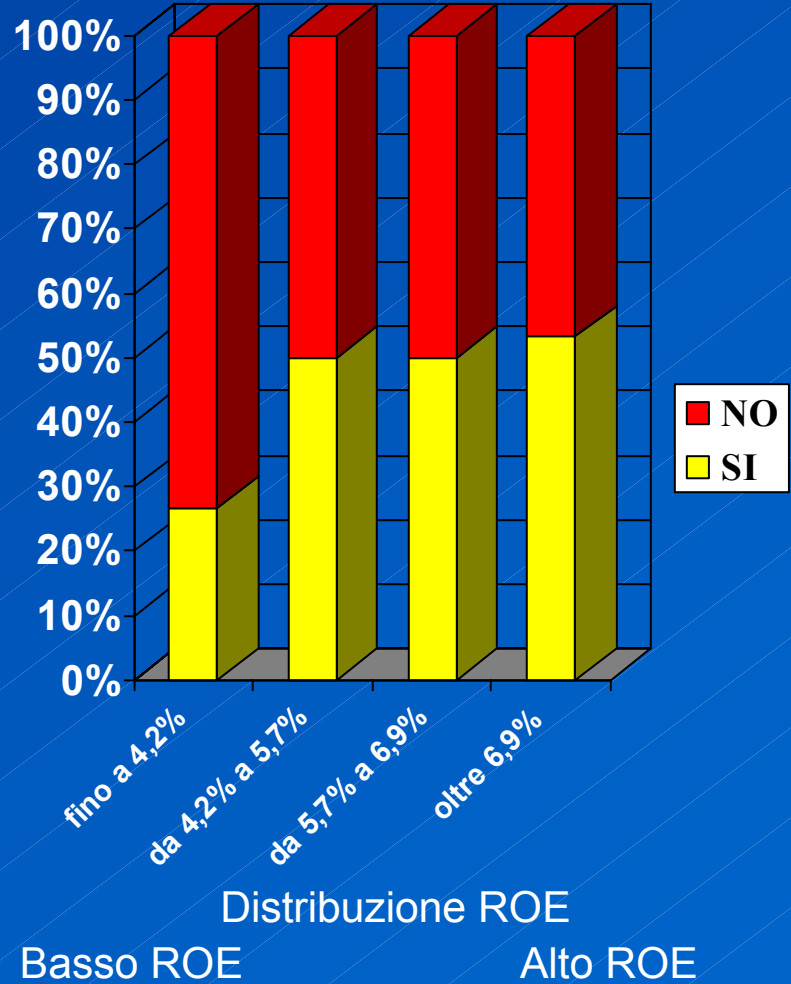
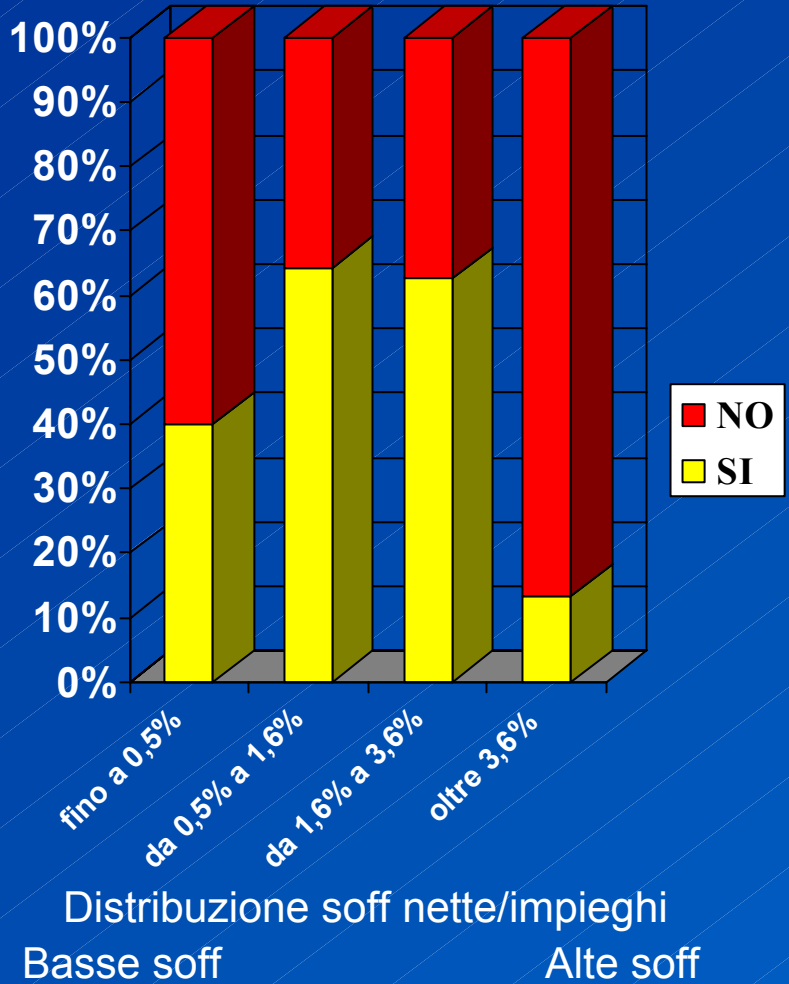
## Correlazione tra l'attuale utilizzo di un sistema di internal rating e distribuzione del Roe e soff/impieghi

---

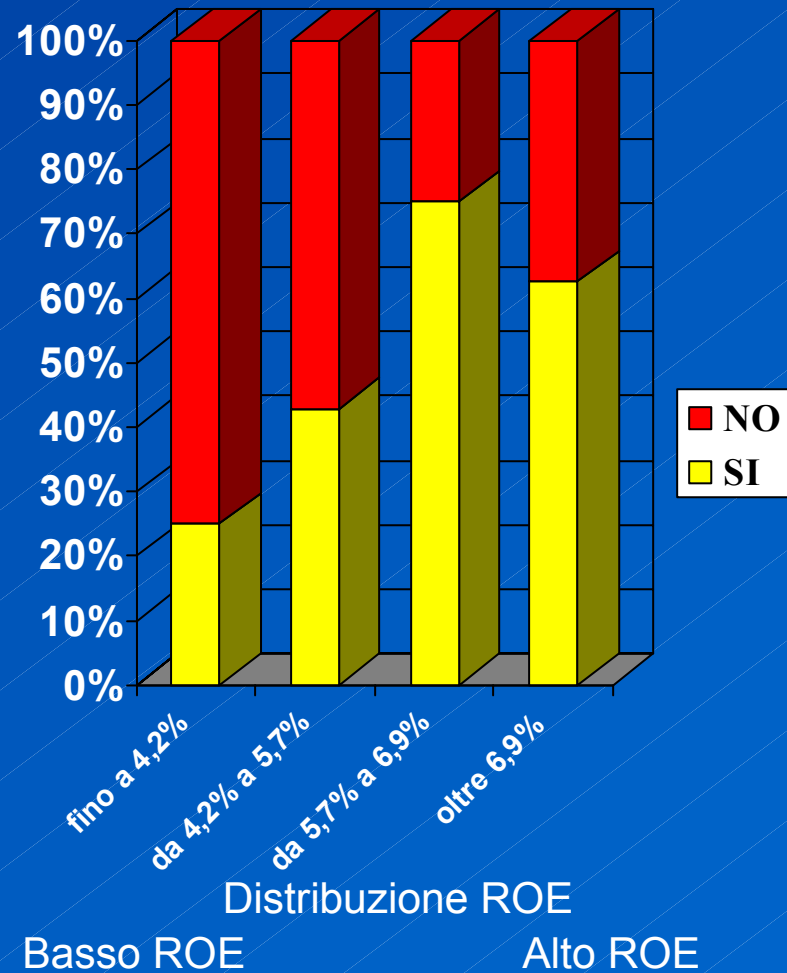
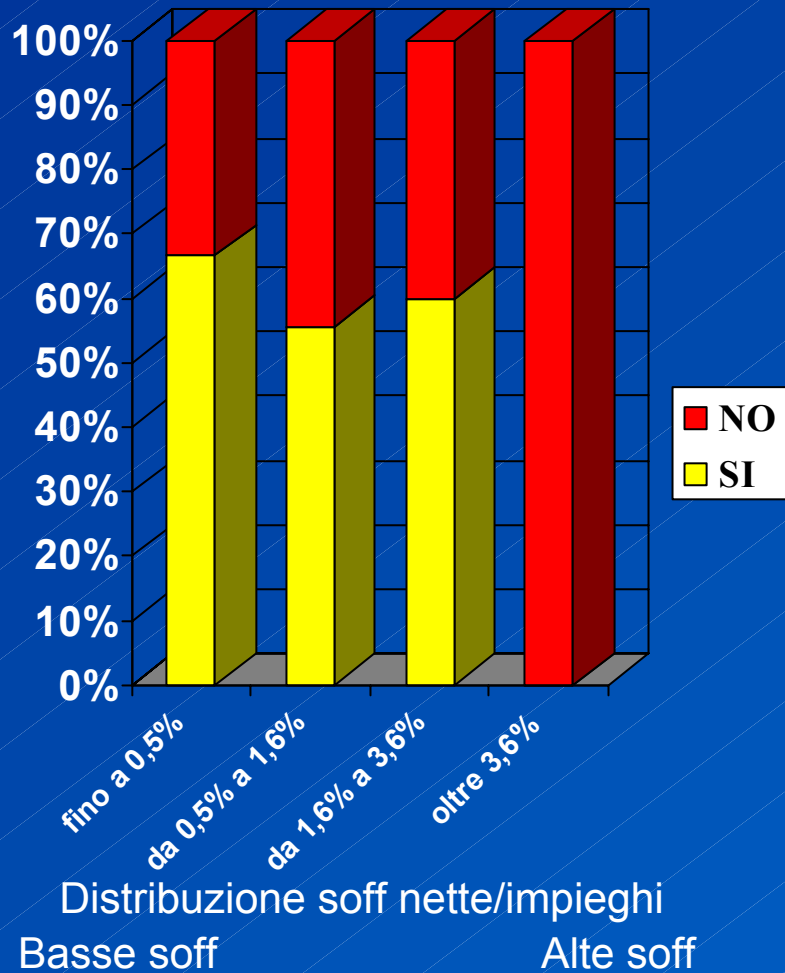
- Per le banche che già oggi adottano un sistema di internal rating emergono segnali - soprattutto per gli estremi della distribuzione - di un più elevato livello di Roe e un più contenuto rapporto tra sofferenze e impieghi
- Tale legame diventa più forte per quelle banche che utilizzano il sistema di internal rating non solo a supporto dell'erogazione e della revisione dei fidi alla clientela, ma anche per altri fini gestionali (reporting, deleghe, ...)



# Attualmente viene applicato un sistema di rating e correlazione con soff nette/impieghi e ROE

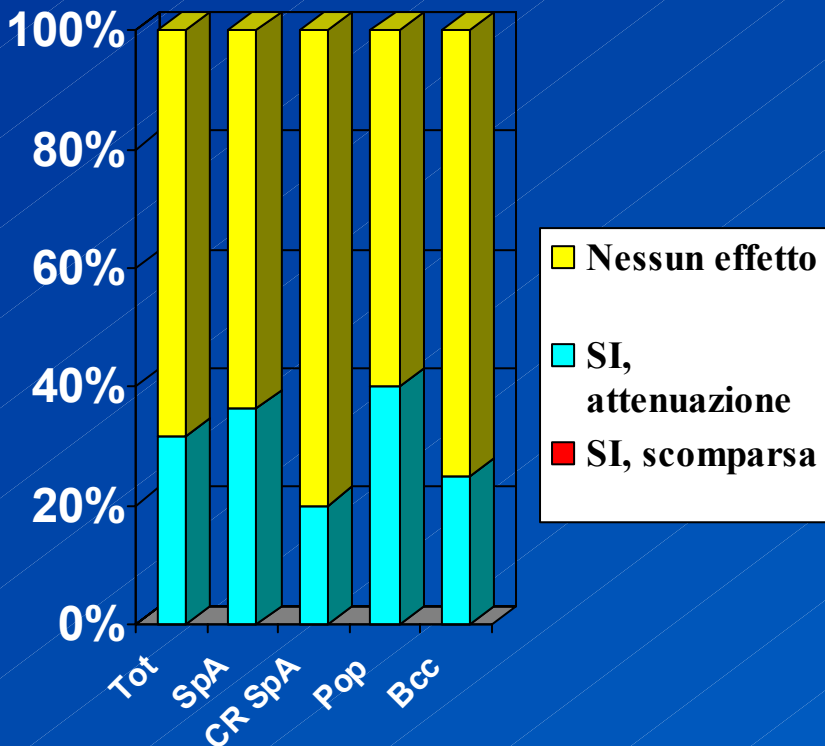


# Utilizzo di un sistema di internal rating anche per altri fini gestionali e correlazione con soff nette/impieghi e ROE



# Impatto dell'utilizzo del rating interno sul relationship banking/lending

## Segmentazione per categoria giuridica



- La grande maggioranza (2/3) esclude impatti su relationship banking
- Soprattutto le popolari segnalano la possibilità di una attenuazione
- Tutti i rispondenti ne escludono la scomparsa, due (oltre a Federcasse) ne indicano un possibile rafforzamento





# Conclusioni

---

**Il relationship lending potrà funzionare anche in futuro per le banche locali?**

**“Le banche di minore dimensione hanno contribuito in misura rilevante all’espansione del credito; esse hanno erogato oltre i tre quarti dei flussi complessivi di credito. Alla fine del 2003, alle banche di credito cooperativo e a quelle piccole e minori con operatività regionale e non inserite in gruppi bancari [534 intermediari (...)] faceva capo il 14,7 per cento del totale dei crediti alle imprese non finanziarie (10,7 per cento nel 1998).”**

**SI**



**“Nell’ultimo biennio la qualità dei crediti di queste banche, pur rimanendo su livelli più elevati rispetto a quelli registrati dal resto del sistema, ha mostrato alcuni segni di deterioramento”.**



**“Potrebbero tuttavia emergere nuove forme di arbitraggio, specie fra banche che adottano approcci diversi e nei confronti di segmenti di clientela differenti.”**



# La sfida per le piccole banche (a prescindere dall'approccio utilizzato per Basilea 2)

---

Solida, strutturata, efficiente **integrazione** tra informazioni non codificate, prossimità al cliente dei ruoli deliberanti, valutazione soggettiva della controparte

**con**

un appropriato sistema di rating

